



## OMELIA

**Sig. Ferdinando Rizzante**

(08.06.1929 – 15.01.2021)

*Mogliano Veneto, 20 dicembre 2021*

*Fil 4,4-9 Sal 33 Mt 18,1-5 (letture messa Don Bosco)*

Ci sono persone che incidono nella storia per la loro semplicità, per essere capaci di lasciar vivere quel bambino che è in loro. Questi uomini sono una esegesi vivente dell'invito che il Signore fa nel Vangelo: *chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.*

Ferdinando, conosciuto da tutti come Nando, era un di queste persone, un omeone con il cuore di un bambino, come piace a don Bosco, come insegna il Vangelo. Era un salesiano che lasciava giocare il bambino che abitava in lui. La sua innocenza e genuinità erano l'espressione di una sorta di infanzia spirituale che sapeva render semplici le profondità del cuore. Nando viveva quanto scrive san Paolo: *La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini.* La sua umanità era il suo biglietto da visita sia che fosse alla guida del trattore sia che fosse in banca o in refettorio o in chiesa. Aveva un'umanità capace di interrogare vocationalmente e a conferma di ciò un confratello scrive: *Per me Nando è stato importante nella scelta di diventare salesiano.* Similmente un altro salesiano testimonia: *Amava la propria vocazione e ha fatto conoscere la vocazione salesiana a tanti di noi, negli incontri quotidiani e nella semplicità di una vita donata a Dio per il bene della gioventù.* La sua vita era l'eco di quello che abbiamo ascoltato nel Vangelo: *se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.* Salesiani della sua tempra sono la testimonianza vivente che don Bosco è presente e vivo anche oggi. È stato uno di quei salesiani che fanno la storia di una comunità, un uomo capace di farti sentire a casa perché lui e la casa erano un tutt'uno.

Ferdinando Rizzante nasce a Gardigiano di Scorzè (VE) l'8 giugno 1929. Papà Angelo e mamma Carlotta Micheletto hanno una famiglia numerosa. Vi saranno, infatti, due fratelli e quattro sorelle di cui tre diventeranno Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo le scuole elementari frequentate in paese, Ferdinando è avviato al lavoro dei campi. Considerava quegli anni un tempo eroico per le difficoltà che vi erano, *fatiche superate grazie alla fede*, dirà più tardi.

Divenuto oramai giovane, nel 1953 lo troviamo a Pordenone come aspirante alla vita religiosa salesiana. Nel 1954 presenta la domanda per essere ammesso al noviziato. Ferdinando lo vivrà ad Albarè di Costermano (VR). Al termine viene ammesso con questo giudizio: *pietà buona, carattere mite, di molto criterio e buon senso, lavoro lento ma intraprendente, salute discreta.* A 26 anni diventerà salesiano.

Sarà subito inviato all'Istituto Coletti di Venezia con l'incarico di insegnante di falegnameria ed ebanisteria, oltre che di factotum (1955-60). Successivamente lo troviamo a Cison di Valmarino (1960-75) con il ruolo di provveditore e falegname. In seguito fu mandato nella Casa di Castello di Godego ove rimase per ben 23 anni per seguire l'economia. Era un economo vecchio stile con un grande amore per la casa salesiana, col desiderio di renderla sempre più bella e accogliente. Era sempre presente in mensa, ma sapeva anche lavorare nei campi col trattore. In questo periodo a Castello di Godego molti giovani, futuri salesiani, lo incontrano, stringono amicizia con lui conservandone l'immagine di una persona buona, dal cuore grande, attento a



quelle piccole cose e a quei dettagli che fanno la differenza nella costruzione della vita fraterna. Pur senza grandi discorsi, Nando svolge un ruolo prezioso abitando il sogno vocazionale di vari ragazzi. Andrà successivamente a Gorizia (1998-2001), poi a Trieste (2001-04) e quindi all'Astori di Mogliano Veneto (2004-2018) con il compito di aiuto per l'economista. Nella primavera del 2018 la salute lo porterà nella comunità Mons. Cognata di Castello di Godego.

Sono tanti i tratti di Nando che hanno fatto di lui uno di quei salesiani i cui fioretti si tramandano di generazione in generazione. Ragazzi, giovani e tirocinanti spesso facevano cerchio attorno a lui per sentire i suoi mitici racconti riguardanti gli epici sorpassi con l'auto o i lavori straordinari in campagna o le strategie per ottenere, in tempi critici, il denaro necessario per i vari pagamenti. In realtà dalle sue parole, anche dai suoi "orpo", "siiii", "a vuoio vedar" detti con arguzia e intelligenza, traspariva sempre l'amore per una vita salesiana semplice e gioiosa. Nelle relazioni viveva quanto san Paolo scrisse ai Filippesi: *Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.*

Voleva bene ai ragazzi ed era sempre presente nei vari momenti della giornata vivendo il sacramento salesiano della presenza. Conosceva bene quanto dice il Signore nel Vangelo: *Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.* Amava giocare a dama con i ragazzi e nessuno riusciva a batterlo, si lasciava prendere in giro e stava al gioco, stupiva i ragazzi spaccando le noci con una mano, stava in refettorio nella parte finale del self service e salutava tutti personalmente. Testimonia un confratello: *Ho un ricordo sempre chiaro e nitido di Nando: sempre presente sotto il portico, nei cortili, nella sala giochi, in refettorio distribuendo il gelato di vari colori ma con un unico gusto.* Anche da anziano era sempre presente sul campo di battaglia: al mattino nell'accoglienza dei bambini delle elementari, alla pausa pranzo e alla sera nell'ora della partenza. Schivo e di poche parole, era sempre tra i ragazzi a farsi coccolare dalla loro innocenza. Quando fu portato a Castello di Godego la sua preoccupazione fu quella dell'assistenza. Disse: *Devo tornare presto all'Astori. Chi assiste ora i ragazzi al mio posto?* Racconta un confratello: *Poteva rinunciare a tutto, ma non a quella presenza, a quel santo chiasso dei ragazzi, gli bastava quello per continuare ad alimentare la sua vita nel sangue e nello spirito.*

Tutto questo suo spendersi per la gioventù era sostenuto da una vita di fede, di sacrificio, di amore a don Bosco e alla Congregazione. Appariva un po' bonaccione con le sue battute simpatiche, ma sotto c'era un cuore orientato, dritto, centrato in Dio, nelle cose di Dio e di Don Bosco. Viveva con profondità la vita spirituale nel desiderio di dare tutto per la missione. Non lo esternava, ma era preoccupato e desideroso che si vivesse bene la vita religiosa. Racconta un confratello: *Aveva una vita di preghiera semplice. Sempre presente alla preghiera comunitaria e puntuale, sia quand'era in piena attività, sia da anziano. Spesso faceva ridere anche in chiesa, anche lì gli scappava qualche battuta o qualche verso in rima.* Parafrasando san Paolo potremmo dire che *non si angustiava per nulla, ma in ogni necessità esponeva a Dio le sue richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.* È certamente dal rapporto con Dio che nasceva in lui il desiderio che la casa salesiana fosse il grembo per le vocazioni alla vita salesiana.

Era un confratello che sapeva farsi amare, uno di quei salesiani a cui tutti vogliono bene. Faceva sempre il primo passo e salutava con il suo grande sorriso, con un'accoglienza molto simpatica e cordiale, e con un'abilità innata e molto arguta di trasformare i nomi propri inserendoli in versi poetici messi in rima. E poi diceva: *diiin, ho fatto rima senza pensarci prima.* Aveva



una cadenza nel parlare molto divertente, spiritosa tanto che veniva spesso imitato. I cari don Egidio Marin e don Valerio Caramaschi, che avevano vissuto il tirocinio a Godego con Nando, erano i suoi migliori imitatori. Era sempre sereno e tranquillo anche in comunità ove con la battuta pronta sapeva smorzare momenti di piccole incomprensioni. Sapeva sdrammatizzare le situazioni tese e dare il giusto peso alle cose. Nessuno ricorda di averlo sentito rimproverare in maniera brusca o pesante qualche ragazzo o confratello.

Era molto contento che ci fossero dei giovani che vivevano all'interno della casa salesiana. Per loro aveva un cuore da formatore. Racconta un confratello: *Mi ha insegnato tante cose nel campo dell'assistenza. Non ci risparmiava le correzioni, spesso molto pratiche, come spegnere le luci, il riscaldamento, chiudere i cancelli alla sera. Se c'era qualche disordine in refettorio o nel cortile, non dava mai la colpa ai ragazzi, ma sempre a noi assistenti che non sapevamo assistere, che non eravamo "preventivi", che non eravamo al posto giusto nel momento giusto. Allo stesso tempo ci raccontava le avventure di quando era lui assistente e faceva filare tutto dritto. Noi ridevamo, ma allo stesso tempo imparavamo ad acquisire il senso pratico e l'occhio salesiano. Come un buon educatore aveva la capacità di farti capire gli sbagli e, allo stesso tempo, di sottolineare le cose buone.*

La laboriosità e l'amore per la casa erano altri suoi tratti squisitamente salesiani. È stato una vita economo, uno di quegli economi che si occupavano di tutto l'andamento della casa. Aveva occhio e senso pratico, amore per il lavoro, senso del risparmio. Era un salesiano che aveva cura di ogni angolo che gli era affidato.

In sintesi potremmo dire che Nando è stato un salesiano a tutto tondo che viveva per la Congregazione e la Chiesa, un *super eroe della fedeltà e della semplicità*, come testimonia un confratello, che sapeva creare e custodire un clima di famiglia. Era un uomo *forte e solido, ma dentro buono e dolce*. Confratello obbediente, era desideroso di portare a compimento ciò che il direttore gli affidava e ciò che veniva deciso nel Consiglio della Casa. Gli ex allievi lo ricordano sempre con il sorriso sulla bocca, consapevoli di aver incontrato una persona che regalava serenità, bontà, amore. Così gli ha scritto in questi giorni don Sergio Dall'Antonia suo compagno di noviziato: *Carissimo Ferdinando, siamo stati assieme al Noviziato di Albarè e lì ho imparato a conoscerti. Il tuo sorriso costante e la tua maniera semplice di trattare le persone con rispetto e attenzione, mi hanno conquistato. Soprattutto la tua bontà, mi meravigliava. Amavi scherzare tra il vero e il faceto e sapevi commentare con versi della bocca le parole scherzose che dicevi, per allietarci. Vi era il desiderio di somigliarti nelle tue virtù.*

Siamo nel mese salesiano e il 31 gennaio festeggeremo don Bosco. In occasione delle feste salesiane si chiede sempre qualche grazia al Cielo. Quest'anno, in occasione della Festa di don Bosco, chiediamo a Dio che ci doni tanti altri confratelli coadiutori della caratura di Nando, altri uomini innamorati di Dio e della missione salesiana. E chiediamo a Nando che dal Cielo aiuti i giovani a rispondere con semplicità e generosità alla chiamata di Dio. Ricamando la lettura di San Paolo ai Filippesi potremmo dire loro così: *Cari giovani, ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in Nando, è quello che dovete fare.*